

17**

a cura di
M. Pacifico, M. A. Russo, D. Santoro, P. Sardina

Memoria, storia e identità

Scritti per Laura Sciascia

Memoria, storia e identità
Scritti per Laura Sciascia

17**

 Quaderni
Memoria
ricerca storica



17

Quaderni – Mediterranea. Ricerche storiche

ISSN 1828-1818

Collana diretta da Orazio Cancila

Comitato scientifico: Walter Barberis, Pietro Corrao, Domenico Ligresti, Aurelio Musi, Walter Panciera, Alessandro Pastore, Luis Ribot García, Angelantonio Spagnoletti, Mario Tosti

Memoria, storia e identità. Scritti per Laura Sciascia/ a cura di
M. Pacifico, M.A. Russo, D. Santoro, P. Sardina

Palermo: Associazione Mediterranea, 2011. – 2v.

(Quaderni Mediterranea. Ricerche storiche; 17)

ISBN 978-88-96661-01-7 (on line)

I. Storia - Scritti in onore I. Sciascia, Laura <1945>

II. Pacifico, Marcello - Russo, Maria Antonietta - Santoro, Daniela - Sardina, Patrizia
907.202 CCD-22 SBN Pal0232633

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana
“Alberto Bombace”

2011 © Associazione no profit “Mediterranea” - Palermo
on line sul sito www.mediterranearicerchestoriche.it

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA
DEGLI SCRITTI DI LAURA SCIASCIA*

a cura di Maria Antonietta Russo

Nella produzione scientifica di Laura Sciascia si possono isolare diversi filoni tematici: la scrittura come specchio della società; l'edizione di fonti documentarie; la storia urbana e degli insediamenti minori; la storia della nobiltà siciliana nel Medioevo. L'arco cronologico investigato abbraccia tutto il Medioevo siciliano, fatto rivivere in numerosi lavori che testimoniano grande capacità intuitiva unita ad amore per la ricerca e rara felicità espressiva.

«Il leit-motiv che accompagna» non solo la produzione di Laura Sciascia, ma «tutta una vita è la scrittura: la passione per la lettura e la letteratura, il gioco del decifrare, la tensione della ricerca e l'emozione della scoperta, il piacere fisico della penna che corre sulla

* Laura Sciascia è, per tutti noi dell'ex istituto di Storia Medievale di Palermo, punto di riferimento, umano e scientifico, fondamentale. La sua attività ha esercitato, e continua ad esercitare, non poca influenza negli indirizzi di ricerca maturati nell'ambito dell'Istituto e del dottorato in Storia Medievale, del cui collegio per anni ha fatto parte. Per quanto mi riguarda, i modelli interpretativi da lei elaborati hanno dato spunto ad alcuni dei miei lavori, tra cui quello sui Moncada in questa miscellanea. Non meno rilevante è il debito dal punto di vista affettivo: Laura è sempre pronta a stimolare e incoraggiare "i giovani"; ogni suo gesto è accompagnato da quel sorriso che la caratterizza e che ha contribuito a rendere l'ex Istituto di Storia Medievale un luogo piacevole in cui lavorare, un raro caso in cui la formazione scientifica è accompagnata dai rapporti umani, dalla comprensione, dal calore dell'affetto; lo stesso grande affetto, unito a profonda stima, che ci ha spinti a dedicarle questa miscellanea.

carta, il legame immediato e potente col passato, recente [...] o remoto, il seme nero dai frutti inesauribili e sorprendenti» (Sciascia, *Il seme nero*, 1996, p. 6).

La scrittura è, inevitabilmente, connessa alla memoria e la memoria all'identità, come viene emblematicamente stigmatizzato ne *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia* (1996). Il legame sempre costante con la letteratura si esprime nella metafora del seme nero ripresa dall'*indovinello veronese* e collegata in modo significativo ad un indovinello racalmutese, a testimonianza dell'attaccamento di Laura Sciascia con le proprie radici: *Bianca campagna, niura simenza/ l'omu chi la fa sempri la penza* (Sciascia, *Il seme nero*, 1996, p. 15).

Se la scrittura acquista un fascino particolare divenendo elemento essenziale per la ricostruzione della cultura e del grado di alfabetizzazione di una società, il documento aiuta a tenere viva la memoria e questa esigenza porta lo storico all'edizione di fonti, attività cui Laura Sciascia ha dedicato gran parte della sua vita.

Frutto della passione, condivisa con il maestro Francesco Giunta, per la fonte documentaria da analizzare in tutti i suoi aspetti e portati semantici più reconditi sono le prime edizioni curate negli anni '70: i due volumi degli *Acta Siculo Aragonensia. Documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona* (1972 e 1978), il primo dei quali curato, insieme ad altri, proprio con Francesco Giunta.

L'edizione delle *Pergamene siciliane dell'Archivio della Corona d'Aragona* (1994) viene, non a caso, pubblicata dalla Società Siciliana di Storia Patria nella collana dei Documenti per servire la Storia di Sicilia che «non solo fa ricorso al termine *documenti* usato nel senso positivista di testimonianze obiettive, prove scritte dei fatti del passato, ma aggiunge, quasi con umiltà, *per servire*: a voler sottolineare scopertamente il carattere di utilità pratica, di necessità [...] che rivestivano le fonti» (Sciascia, *Introduzione*, 1994, p. 14).

Risulta evidente, l'interesse per la ricerca, l'edizione, l'interpretazione del documento scritto che, «oltre ad obbedire ad un antico e quasi ossessivo imperativo categorico esistenziale, rimane, dunque, per chi vuole fare storia in Sicilia, una concreta e produttiva linea di lavoro, nonché, in un certo senso, un dovere scientifico» (Sciascia, *Introduzione*, 1994, pp. 15-16).

Nei volumi degli *Acta curie felicis urbis Panormi* (1987 e 2007) si compendiano felicemente due indirizzi di ricerca a lei cari, l'edizione

delle fonti documentarie e la ricostruzione della storia urbana e della vita cittadina.

La Palermo medievale prende vita sotto la penna di Laura Sciascia che ne descrive le trasformazioni dall'assetto di età normanna, influenzato da una popolazione etnicamente varia, trilingue, a quello successivo al Vespro caratterizzato da una città segnata dalla guerra, dall'assenza di un re e abitata da una comunità cittadina che stava prendendo coscienza di sé. La guerra richiede che si organizzi la difesa della città assicurata anche dall'aristocrazia feudale: «Gli Angioini non sono entrati a Palermo, ma vi è entrata la paura; e per esorcizzarla la città, la città "borghese", nata dal Vespro, apre sempre più le sue porte alla nobiltà feudale, che dalla paura è immune per definizione e tradizione» (Sciascia, *Introduzione*, 1987, p. XXIV). Viene così delineato il legame di Palermo con i Chiaromonte che, proprio all'inizio del XIV secolo, cominciano a imporsi e con quelle altre famiglie dell'aristocrazia feudale, come gli Sclafani, che ancora avrebbero potuto contrastare l'affermazione chiaromontana.

Vengono tratteggiati i volti di quell'aristocrazia cittadina nata con la città e ora indebolita di fronte all'astro chiaromontano, per finire "polverizzata" nel crollo di fine secolo; e, ancora, dei *militēs*, dei giuristi, dei pretori e dei mercanti e degli uomini d'affari, la nuova aristocrazia del denaro. Ma non possono mancare neanche gli artigiani, perno dell'economia cittadina. La società palermitana si anima in quei "luoghi, quartieri e monumenti" che, con le loro diverse fisionomie, contribuiscono a formare l'immagine unica di Palermo. Si materializza davanti agli occhi la vita della città, con i suoi problemi quotidiani, l'approvvigionamento delle carni e del frumento, provenienti dall'entroterra agricolo, o del pesce proveniente dal mare, gli episodi di violenza e la vita religiosa. Una Palermo, insomma, investigata a 360°.

Al rapporto di Palermo con il mare è dedicato l'intervento in occasione delle Decime Giornate Normanno Sveve (*Palermo e il mare*, 1993) in cui Laura Sciascia delinea l'immagine di «una città-specchio, in cui si riflettono e rifrangono gli sguardi del composito mondo che la circonda». Si susseguono, così, le impressioni più diverse fornite da quanti arrivavano a Palermo, crocevia del Mediterraneo, da quella di Ibn Hawqal e dei poeti esuli, a quella dei Normanni o dei mercanti dell'«altra Italia» (Sciascia, *Palermo e il mare*, 1993, pp. 57 e 67).

L'attenzione per Palermo si esprime ancora nelle introduzioni di altri due volumi degli *Acta curie felicis urbis Panormi* (1993 e 1999).

Questa volta ad entrare in scena è la Palermo flagellata dalla peste nera, colpita dal dolore e dalla morte, ma anche dall'indifferenza. L'assetto sociale della città subisce le sue modifiche e la guerra, che prima minacciava la città dall'esterno, diventa, ora, guerra civile. I risvolti sono significativi per l'intera città che viene investita da un processo di decadenza parallelo all'allontanamento della dinastia aragonese. L'insurrezione del 1348 nel nome dei Chiaromonte contro i catalani è proprio espressione di questo «definitivo distacco della capitale dalla monarchia» e del «suo legame ormai irreversibile con la grande famiglia feudale di ceppo latino, allora ancora strettamente collegata ai Palizzi» (Sciascia, *Introduzione*, 1999, p. XVII). Dalla narrazione degli avvenimenti emergono il protagonista della rivolta del 1351, Lorenzo Murra, e altri personaggi come Matteo Sclafani che sagacemente rimase a Ciminna, curando i propri interessi.

Al conte di Adernò è dedicato l'intervento tenuto in occasione dell'incontro internazionale di studi su *Giuliana e i Peralta tra Sicilia e Navarra* (Matteo Sclafani e *l'eredità siciliana dei Peralta*, 2002), in cui la storia dello Sclafani, esponente della nobiltà latina con un ingente patrimonio accumulato di beni e feudi e ancor più fortemente radicato nell'isola attraverso i suoi tre matrimoni, viene legata a quello della famiglia di origine iberica, i Peralta, attraverso le nozze della figlia Luisa con Guglielmo.

Il Vespro, che fa da sfondo a tanti scritti, viene indagato ancora una volta *Negli anni del Vespro: la terra e la guerra* (2003) in cui a divenire oggetto d'indagine sono, questa volta, i costi della guerra attraverso l'esame di un documento dell'Archivo de la Corona de Aragón.

L'interesse per la storia urbana si esprime, inoltre, in diversi saggi dedicati ad altre città siciliane e non; è il caso della relazione su Trapani presentata al convegno sulle *Attività economiche e sviluppo urbano tra XIV e XV secolo*, tenuto a Barcellona (*Dal porto alla città*, 1996) in cui viene ricostruita la storia della città e il suo sviluppo urbano fino alla fine del Trecento; o ancora del saggio su Butera (*Fortificato dalle nostre firme*, in *Il seme nero*, 1996), o di quello su Finale Ligure (*Il premio Finale Ligure*, 1999), in cui l'occasione del conferimento del doppio premio di medievistica, offre spunto per parlare della storia di Finale, dei del Carretto e, quindi, anche della sua Racalmuto. L'amore per il capoluogo siciliano torna prorompente nell'intervento al XVII congresso di Storia della Corona d'Aragona su *Le rivolte di Palermo* (2003) e, ancora più di

recente, nel saggio sulla Palermo del Duecento e la famiglia di Ruggero Mastrangelo (2010).

Questo filone di ricerca che accompagna tutta la produzione di Laura Sciascia si affianca ed è strettamente collegato all'altra costante dei suoi lavori, già espressa negli studi sui Chiaromonte: l'interesse per le famiglie siciliane del Medioevo.

Negli anni '80 apparivano i primi saggi sui Fimetta, i Rosso, i Centorbi, gli Incisa, gli Abbate (*I Fimetta*, 1983; *Nascita di una famiglia: i Rosso di Messina (sec. XIV)*, 1984; *Famiglia e potere in Sicilia tra XIII e XIV secolo: tre esempi*, 1984; *I cammelli e le rose*, 1989), poi raccolti, con ulteriori approfondimenti, nel volume *Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo* (1993); cinque storie che permettono di delineare un quadro della nobiltà siciliana nel lungo periodo che va da Guglielmo II a Federico IV, narrate con maestria con una precisa finalità: «dare qualche risposta a chi, leggendo le pagine di Michele Amari sulla guerra del Vespro, o scorrendo le raccolte di documenti su quegli anni, si chiede chi fossero quegli uomini che, cercando di fare la Sicilia, riuscirono soltanto a fare i siciliani». È nel periodo normanno che queste famiglie affondano le loro radici e che inizia l'«assedio di una feudalità ormai sempre più radicata, "siciliana" ad una monarchia che cerca disperatamente [...] di non farsi travolgere. È un lungo assedio, che durerà per secoli senza mai arrivare a una soluzione» (Sciascia, *Le donne e i cavalier*, 1993, p. 8).

Laura Sciascia mette in luce come nel processo di radicamento della nobiltà in Sicilia fondamentale sia l'uso dei cognomi toponomastici e dei nomi che, legati alla tradizione transalpina nel XII e XIII secolo e specchio delle adesioni alla casa reale evidenti nella ricorrenza di «Manfredi» e «Federico», iniziano, nel XIV secolo, a «dinastizzarsi» con l'imposizione del nome del fratello in linea maschile e femminile, per divenire, infine, «segno dell'identità genealogica» (Sciascia, *Le donne e i cavalier*, 1993, pp. 13-14).

Già nei primi lavori emerge l'attenzione alle donne e al loro ruolo nella trasmissione dei beni feudali e, ancora, al matrimonio, strumento di inserimento o ascesa sociale. Laura Sciascia riesce a resuscitare profili di donne dimenticate e vissute in un «Medioevo maschio» come Aloisia Fimetta, Clara Moncada o Perna Abbate, dipingendo dei ritratti così vivaci e pulsanti di vita, che mai potrebbero essere ritoccati (*Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi*, 1993).

Il lettore viene trasportato nella dimensione più privata della vita familiare, nella vita quotidiana con le sue abitudini e i suoi stili, nelle questioni familiari legate alla “robba”.

L'interesse, espresso già negli *Acta curie felicis urbis Panormi*, per la storia urbana ritorna in questi lavori, inscindibilmente legato alle famiglie che a Trapani, Sciacca, Catania e Messina operano, mettendo in luce un rapporto sempre più stretto tra nobiltà e città, di contro al distacco sempre maggiore dalla terra e dai «feudi di carta» (Sciascia, *Le donne e i cavalieri*, 1993, p. 25).

«L'inestinguibile curiosità per i meccanismi, anche i più minuti, per i fatti più riposti, per i personaggi, grandi e piccoli, visti nei grandi e piccoli momenti della loro esistenza, e legati alla rivoluzione nazionale del lunedì di Pasqua del 1282, e l'interesse per il paese giovane, feroce ma vitale, che era allora la Sicilia» hanno spinto Laura Sciascia, come afferma ella stessa, «a scrivere *tout court*» (Sciascia, *Il seme nero*, 1996, p. 5).

Frutto di questa curiosità sono i saggi *L'eros come metafora del potere* (1983-84), *Scene da un matrimonio* (1991), o ancora *Il bagno di madama Iancofiore: l'eros come frontiera* (2001), in cui la decima novella dell'ottava giornata del *Decameron* ambientata a Palermo offre lo spunto per delineare il ruolo del bagno nella cultura islamica e la sua evoluzione nella Palermo aragonese, attraverso la novella del Boccaccio, la *Storia di Abū Sir ed Abū Qir* delle *Mille e una notte*, i racconti di Ibn Hawqal e di Edrisi.

Ancora *l'hammam* è il protagonista di un altro saggio *Dal bagno di Entella alla pila di Caterina. Immaginario e realtà dei bagni nella Sicilia medievale* (2007) in cui l'importanza del bagno non solo per i musulmani, ma anche per gli ebrei viene messa in luce attraverso due esempi: il bagno di Entella «conforto materiale e spirituale [...] indispensabile per i sopravvissuti della civiltà islamica siciliana sul punto di soccombere all'Europa» e la pila di Caterina in cui la donna ebrea accusata di eresia non rinuncia a lavarsi con «iudaica superstizione». Il bagno diviene, allora, simbolo, «metafora di una resistenza e di una sconfitta»; *l'hammam* di Entella, il bagno di Iancofiore, la pila di Caterina sono «luoghi dell'intima frontiera dei corpi, dove l'Islam, il regno isolano uscito dal Vespro, l'ebraismo siciliano [...] soccombono di volta in volta a Federico II di Svevia, all'Italia dei Comuni, all'immane fabbrica dell'Impero spagnolo» (Sciascia, *Dal bagno di Entella*, 2007, pp. 310 e 312-313).

L'amore per la letteratura traspare in diversi lavori in cui il riferimento letterario trova la sua più giusta collocazione o diviene pretesto per "narrare di storia". Un mirabile esempio, accanto a quelli precedenti, è il saggio su *Lentini e i Lentini dai Normanni al Vespro* (2000) in cui la nascita del sonetto e della Scuola poetica siciliana, "rivoluzione" della letteratura universale, vengono delineate nel più complesso e dibattuto ambito della cultura in età federiciana. La figura del "Notaro", Giacomo da Lentini, viene inquadrata nella storia di Lentini dal cui toponimo la famiglia prendeva il cognome. Storia di un personaggio, dunque, di una famiglia e di una «piccola capitale feudale». (Sciascia, *Lentini e i Lentini*, 2000, p.18); ancora una volta, si compendiano felicemente i diversi filoni di ricerca cari a Laura Sciascia.

Già qualche anno prima l'anno federiciano le aveva dato spunto per un "resoconto" sulla mostra, tenuta a Palermo nel Real Albergo dei Poveri, *Federico II e la Sicilia. Una mostra a Palermo* (1995) e per un *Diario molto in margine alle celebrazioni federiciane* (1996) in cui fare un bilancio delle diverse iniziative organizzate per ricordare gli ottocento anni dalla nascita di Federico II passando *un anno con l'imperatore*. Il lettore viene trasportato da Palermo, a Erice, a Todi, a Pavia, a Potenza, a Roma, a Messina, a Reggio Calabria, a Bari, a Napoli, a Caserta, attraverso i convegni, le mostre, le pubblicazioni dedicate allo *Stupor Mundi*, tra storia, cultura, arte, architettura, musica e mistero, il mistero della ricognizione, dopo più di due secoli dalla precedente apertura, del sepolcro dell'imperatore.

Accanto ai grandi personaggi, nei lavori di Laura Sciascia trovano ampio spazio tutte le categorie sociali e gli episodi più disparati: così la vicenda di un notaio decapitato, narrata da Bartolomeo da Neocastro, può divenire protagonista di un saggio che per *suspense* non ha niente da invidiare a un romanzo giallo (*Quando la morte non sa scrivere*, 2002), o quella di una nave attaccata dai pirati a Trapani (*Pirati a Trapani (1332)*, 2000) un saggio in cui dar prova, nella minuziosa descrizione del carico della nave, dell'abilità nella cura dei dettagli che è tra i caratteri distintivi della sua indole di studiosa. O, ancora, il tema della schiavitù in Sicilia può essere affrontato, non dal punto di vista giuridico, sociale o economico, più sfruttato, ma da quello umano del rapporto schiavo-padrone (*Schiavi in Sicilia: ruoli sociali e condizione umana*, 2000).

Le figure femminili, siano esse regine, nobili o donne comuni, che, fin dai primi lavori di Laura Sciascia, avevano rivendicato il loro

ruolo di protagoniste in un mondo prevalentemente maschile, ritornano nell'arco di tutta la sua produzione.

Non a caso la casa editrice Sellerio affidava a lei la traduzione di un poemetto anonimo del XVII secolo sulla baronessa di Carini e il saggio introduttivo all'edizione (*D.L.S.L.L.S.D.C. De la Signora Laura Lanza Signora di Carini*, 1985). *L'altra storia della baronessa di Carini*, inedita e inaspettata, in cui rivive, con echi petrarcheschi, l'amore tormentato che non riesce a manifestarsi, tra Laura Lanza e Ludovico Vernagallo, si contrappone alla più celebre versione della vicenda in cui la passione e la sensualità esplode nell'amore della ricca contessa per il giovane Ludovico.

Tra i ritratti femminili tratteggiati da Laura Sciascia, memorabile rimane quello di Bianca di Navarra (*Le ossa di Bianca di Navarra*, 1997) divisa tra un matrimonio infelice con «un marito distratto, volubile e cronicamente infedele» e un ruolo politico che «la caricava di responsabilità enormi»; in fuga dall'anziano maestro giustiziere che la insidiava per le strade di Palermo seminuda, «discinta» (Sciascia, *Le ossa di Bianca di Navarra*, 1997, pp. 124-125, 129) e, ancora, oggetto di stupore e delusione dopo la morte, quando il rinvenimento di ossa a lei attribuite potrebbe far trasformare la bellissima regina che tanti uomini aveva fatto sognare in una donna bassa e malata, di aspetto tutt'altro che piacevole. E, proprio la bellezza di Bianca, l'ultima regina di Sicilia, (*Bianca di Navarra, l'ultima regina*, 1999) «diventa, al momento dell'agonia del regno, la metafora degli splendori favolosi e perduti della monarchia creata dai normanni. Re Ruggero con la sua corporatura massiccia, la voce rauca e la faccia leonina, aveva incarnato la monarchia al suo nascere; ora i siciliani ripongono la memoria di tre secoli di regno nel fantasma di un corpo femminile bellissimo, da tutti desiderato. Un fantasma consolatorio, che sopravvive per secoli nei modi più vari e imprevisi» (Sciascia, *Bianca di Navarra, l'ultima regina*, 1999, p. 307). Bianca diviene l'ultima di una serie di regine che hanno permeato di sé il Regno siciliano e che hanno fatto la storia del Regno. È attraverso tre donne che, infatti, avviene la trasmissione del Regno in momenti cruciali: Costanza d'Altavilla, Costanza di Svevia e Maria. Tre storie diverse, dunque, che hanno portato a tre svolte e che permettono a Laura Sciascia, insieme con le numerose reggenze femminili, quella di Adelaide del Vasto, di Margherita di Navarra e, an-

cora, quella della “gran Costanza”, di tracciare la “storia al femminile della monarchia siciliana”. «L’assieparsi di queste presenze femminili attorno al trono è preciso indizio di estrema debolezza della monarchia siciliana, faticosamente sopravvissuta per tre secoli grazie a soluzioni dinastiche fragili e precarie» (Sciascia, *Bianca di Navarra, l’ultima regina*, 1999, p. 294).

A distanza di due anni torna a scrivere di Costanza di Svevia e del suo “pellegrinaggio mancato” (*Dalla Sicilia a Roma*, 2001), un esilio imposto dal papa. Le vicende di una donna divengono, nuovamente, metafora, questa volta «del lungo e travagliato rapporto che aveva opposto il papato alla monarchia normanno-sveva» (Sciascia, *Dalla Sicilia a Roma*, 2001, p. 50) e spunto per un discorso più ampio sulle pellegrine siciliane che si recavano a Roma.

Più di recente con la prefazione al volume che raccoglie una selezione di saggi di H. Bresc (*Una stagione in Sicilia*, 2010), Laura Sciascia fa un passo indietro con la memoria ricordando gli inizi della sua attività di ricerca collegata al padre e all’amico di sempre, H. Bresc: «Come storici della Sicilia medievale, io ed Henri Bresc siamo figli dello stesso padre: che nel mio caso è anche padre biologico». Bresc era, infatti, stato influenzato dalla lettura de *Il Consiglio d’Egitto* nello scegliere un tema per la sua ricerca; Laura Sciascia si avviava agli studi storici dopo che il padre scrivendo *Il Consiglio d’Egitto e Morte dell’inquisitore* era entrato in contatto con «il fascino e i limiti della ricerca d’archivio» (Sciascia, *Prefazione*, 2010, p. V).

L’interesse a rendere più fruibile anche per i giovani studiosi siciliani l’opera dello storico francese si era già espressa con la traduzione di *Palerme: 1070-1492. Mosaïque de peuples, nation rebelle: la naissance violente de l’identité sicilienne* (1996) e di *Arabes de langue, juifs de religion. L’évolution du judaïsme sicilien dans l’environnement latin, XII- XV siècles* (2001), a dimostrazione della premura, insita nel carattere di Laura Sciascia, per i giovani, sempre da lei sostenuti, stimolati e guidati.

BIBLIOGRAFIA DEGLI SCRITTI

1972

- Con F. Giunta, N. Giordano, M. Scarlata, *Acta Siculo Aragonensia, I, 1, Documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona*, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo, 1972 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, s.I, XXVII).

1978

- Con M. Scarlata, *Acta Siculo Aragonensia, n. s. II, Documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona (1294-1295)*, Ila Palma, Palermo-São Paulo, 1978 (Fonti per la Storia di Sicilia, 2).

1983

- *I Fimetta: una famiglia di guelfi siciliani durante il Vespro*, «Medioevo. Saggi e Rassegne», 8 (1983), pp. 9-40.

1984

- *Nascita di una famiglia: i Rosso di Messina (sec. XIV)*, «Clio», XX, n. 3 (luglio-settembre 1984), pp. 389-417.
- *Famiglia e potere in Sicilia tra XIII e XIV secolo: tre esempi*, «Quaderni Catanesi», VI, n. 12 (luglio-dicembre 1984), pp. 465-492.
- *L'eros come metafora del potere. Due avventure siciliane di Giacomo II d'Aragona*, «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo», s. V, IV (1983-1984), pp. 317-328.

1985

- A cura di, *D.L.S.L.L.S.D.C. De la Signora Laura Lanza Signora di Carini*, Sellerio editore, Palermo, 1985 (Quaderni della Biblioteca siciliana di Storia e Letteratura, 10).

1987

- *Registri di Lettere (1321-22 e 1335-36)*, a cura di e con introduzione, Municipio di Palermo, Palermo, 1987 (Acta curie felicitis urbis Panormi, 6).

1988

- *Il seme nero. Scrittura e strutture sociali in Sicilia tra Due e Trecento*, «Quaderni Medievali», 25 (giugno 1988), pp. 109-120.

1989

- *I cammelli e le rose. Gli Abbate di Trapani da Federico II a Martino il Vecchio*, in *Mediterraneo medievale. Scritti in onore di Francesco Giunta*, a cura del Centro di studi tardoantichi e medievali di Altomonte, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 1989, III, pp. 1171-1230.
- «*Voi siete costà in isola*». *Una corrispondenza tra le due Italie durante il vicariato di Bianca di Navarra (1411-'12)*, in *Aspetti e momenti di storia della Sicilia (secc. IX-XIX). Studi in memoria di Alberto Boscolo*, Palermo, 1989, pp. 179-219.

1991

- *Scene da un matrimonio. Eleonora d'Aragona e Giovanni Chiaromonte*, «Quaderni Medievali», 31-32 (1991), pp. 121-129.

1993

- *Le donne e i cavalier, gli affanni e gli agi. Famiglia e potere in Sicilia tra XII e XIV secolo*, Sicania, Messina, 1993.
- *Introduzione in Registro di Lettere (1348-49 e 1350)*, a cura di C. Bilello e A. Massa, Municipio di Palermo, Palermo, 1993 (Acta curie felicis urbis Panormi, 8), pp. XVII-XL.
- *Palermo e il mare*, in *Itinerari e centri urbani nel mezzogiorno normanno-svevo. Atti delle decime giornate normanno-sveve* (Bari, 21-24 ottobre, 1991), a cura di G. Musca, Edizioni Dedalo, Bari, 1993, pp. 57-73.

1994

- *Pergamene siciliane dell'Archivio della Corona d'Aragona (1188-1347)*, a cura di e con introduzione, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo, 1994 (Documenti per servire alla storia di Sicilia, s.I, Diplomatica, XXXIII).

1995

- *Federico II e la Sicilia. Una mostra a Palermo*, «Quaderni Medievali», 40 (dicembre 1995), pp. 122-129.
- Con F. Giunta, *Sui beni patrimoniali degli ebrei di Palermo*, in *Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492. Italia judaica. Atti del V convegno internazionale* (Palermo, 15-19 giugno 1992), Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma, 1995 (Pubblicazioni degli archivi di Stato, Saggi 32), pp. 172-252.

1996

- *Dal porto alla città. Società e sviluppo urbano a Trapani tra XIII e XIV secolo*, «Archivio Storico del Sannio», n. s., I (1996), pp. 369-384.
- *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Sicania, Messina, 1996.
- *Il sogno di un principe. Una mostra nel Tirolo*, «Quaderni Medievali», 41 (giugno 1996), pp. 153-158.
- *Un anno con l'imperatore. Diario molto in margine alle celebrazioni federiciane*, «Quaderni Medievali», 42 (dicembre 1996), pp. 130-142.
- Traduzione e cura, con S. Tramontana, dell'edizione italiana di *Palerm: 1070-1492. Mosaïque de peuples, nation rebelle: la naissance violente de l'identité sicilienne*, Autrement, Paris, 1993, *Palermo 1070-1492. Mosaico di Popoli, nazione ribelle: l'origine dell'identità siciliana*, a cura di H. Bresc e G. Bresc-Bautier, Rubbettino, Soveria Mannelli (CZ), 1996.

1997

- *Le ossa di Bianca di Navarra: ancora l'eros come metafora del potere*, «Quaderni Medievali», 43 (giugno 1997), pp. 120-134.
- *Federico III d'Aragona re di Sicilia. Palermo, 27-30 novembre 1996*, «Quaderni Medievali», 43 (giugno 1997), pp. 251-257.
- Recensione ad A. De Simone, *Splendori e misteri di Sicilia in un'opera di Ibn Qalâqis*, «Quaderni Medievali», 44 (dicembre 1997), pp. 252-256.

1999

- *Introduzione in Registro di Lettere (1350-1351)*, a cura di C. Bilello, F. Bonanno, A. Massa, Municipio di Palermo, Palermo, 1999 (Acta curie felicis urbis Panormi, 9), pp. XV-XLIX.
- *Bianca di Navarra, l'ultima regina. Storia al femminile della monarchia siciliana*, «Principe de Viana», a.LX, n. 217 (mayo-agosto 1999), pp. 293-309.
- *Il Premio Finale Ligure*, «Quaderni Medievali», 48 (dicembre 1999), pp. 102-111.

2000

- *Pirati a Trapani (1332)*, in *Studi in onore di Giosuè Musca*, a cura di C.D. Fonseca e V. Sivo, Edizioni Dedalo, Bari, 2000, pp. 473-486.

- *Lentini e i Lentini dai Normanni al Vespro*, in *La poesia di Giacomo da Lentini. Scienza e filosofia nel XIII secolo in Sicilia e nel Mediterraneo occidentale*, Palermo, 2000, pp. 9-33.
- *Schiavi in Sicilia: ruoli sociali e condizione umana*, in *De l'esclavitud a la llibertat. Esclaus i lliberts a l'Edat Mitjana*, Colloqui internacional (Barcelona, 27-29 mayo 1999), M.T. Ferrer i Mallol- J. Mutgé i Vives eds., Consejo Superior d'Investigacions Científiques (CSIC). Institució Milà i Fontanals, Barcelona, 2000, pp. 527-545.

2001

- Traduzione del volume di H. Bresc, *Arabes de langue, juifs de religion. L'évolution du judaïsme sicilien dans l'environnement latin, XII- XV siècles*, Paris 2001, *Arabi per lingua, ebrei per religione*, Mesogea, Messina, 2001.
- *Dalla Sicilia a Roma: il pellegrinaggio mancato*, «Quaderni Medievali», 51 (giugno 2001), pp. 47-56.
- *Il bagno di madama Iancofiore: l'eros come frontiera*, «Quaderni Medievali», 52 (dicembre 2001), pp. 152-167.

2002

- *Nobili navarresi nella Sicilia di Federico III: Asiain, Simen de Aibar, Olleta, Caparrosó*, «Principe de Viana», a.LXIII, n.225 (enero-abrile 2002), pp. 157-166.
- *Matteo Sciafani e l'eredità siciliana dei Peralta*, in *Giuliana e i Peralta. Tra Sicilia e Navarra, Atti dell'incontro internazionale di studi* (Giuliana, 17 settembre 2000), a cura di M.A. Russo, Comune di Giuliana, 2002, pp. 135-146.
- *Quando la morte non sa scrivere. Il caso del notaio decapitato*, «Quaderni Medievali», 53 (giugno 2002), pp. 114-124.
- Recensione a *Castelli medievali di Sicilia. Guida agli itinerari castellani dell'isola*, Regione siciliana, Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei Beni Culturali e Ambientali, Palermo, 2001, «Quaderni Medievali», 53 (giugno 2002), pp. 340-341.
- Recensione a *Il Tabulario del monastero di San Benedetto di Catania (1299-1633)*, a cura di M.L. Cangemi, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo, 1999 (Documenti per servire alla Storia di Sicilia, s. I, Diplomatica, XXXV) e di H. Penet, *Le Chartier de S. Maria di*

Messina, vol. I (1250-1429), Società Messinese di Storia Patria, Messina, 1999 (Biblioteca dell'Archivio Storico Messinese, 26), «Quaderni Medievali», 53 (giugno 2002), pp. 341-344.

2003

- *Negli anni del Vespro. La terra e la guerra (1289)*, in *Studi in onore di Salvatore Tramontana*, a cura di E. Cuzzo, Elio Sellino Editore, Ariano Irpino, 2003, pp. 407-414.
- *Le rivolte di Palermo*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de nova planta*, Atti del XVII Congrès d'Història de la Corona d'Aragó, Barcelona, Universitat de Barcelona, 2003, II, pp. 395-400.

2006

- *Il palazzo invisibile: lo Steri di Palermo dai Chiaromonte all'Inquisizione*, in *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea. Secoli XI-XV*, Atti del Convegno Internazionale in onore di Salvatore Tramontana (Adrano-Bronte-Catania-Palermo, 18-22 novembre 2003), a cura di B. Saitta, Viella, Roma, 2006, pp. 759-766.
- *Malattia e salute a Palermo nel XIV secolo attorno alla peste nera*, in *Le epidemie nei secoli XIV- XVII*, a cura di A. Leone e G. Sangermano, Laveglia Editore, Salerno, 2006 (Quaderni della Nuova Scuola Medica Salernitana, 3), pp. 33-48.
- *Eleonora d'Aragona Chiaromonte*, in *Siciliane. Dizionario Biografico*, a cura di M. Fiume, Romeo Editore, Siracusa, 2006, pp. 134-135.
- *Costanza di Svevia*, in *Siciliane. Dizionario Biografico*, a cura di M. Fiume, Romeo Editore, Siracusa, 2006, pp. 97-99.
- *De Ebdemonia Costanza*, in *Siciliane. Dizionario Biografico*, a cura di M. Fiume, Romeo Editore, Siracusa, 2006, pp. 102-104.
- *Scaletta Macalda*, in *Siciliane. Dizionario Biografico*, a cura di M. Fiume, Romeo Editore, Siracusa, 2006, pp. 175-176.

2007

- *Registri di lettere (1340-48)*, a cura di e con introduzione, Municipio di Palermo, Palermo, 2007 (Acta curie felicis urbis Panormi, 7).
- *Dal bagno di Entella alla pila di Caterina. Immaginario e realtà dei bagni nella Sicilia Medievale*, in *Bains curatifs et bains hygiéniques en Italie de l'antiquité au Moyen Âge*, Études réunies par M. Guérin-Beauvois e J.-M. Martin, École Française de Rome, Roma, 2007 (Collection de École Française de Rome, 383), pp. 309-319.

2008

- *Nome e memoria: I de Amicis dalla conquista normanna al Vespro*, in *Puer Apuliae. Mélanges offerts à Jean-Marie Martin*, éd. E. Cuozzo, V. Déroche, A. Peters-Custot et V. Prigent, Paris, 2008 (Centre de recherche d'histoire et civilisation de Byzance, Monographies, 30), pp. 615-622.
- *Riccardo di Passaneto e la Commenda dei Cavalieri di Santiago di Lentini*, in *Santiago e la Sicilia*. Atti del convegno internazionale di studi, Perugia, 2008, pp. 145-154.

2010

- *Prefazione* in H. Bresc, *Una stagione in Sicilia*, a cura di M. Pacifico, Palermo, 2010 (Quaderni Mediterranea. Ricerche Storiche, 11), 2 voll., pp. 5-10.
- *Per una storia di Palermo nel Duecento (e dei toscani in Sicilia): la famiglia di Ruggero Mastrangelo*, in "Come l'orco della fiaba". Studi per Franco Cardini, a cura di M. Montesano, SISMEL, Firenze, 2010, pp. 581-593.
- *Scene e costumi: regalità e moda alla corte di Barcellona*, in *Le usate leggiadrie. I cortei, le cerimonie, le feste e il costume nel Mediterraneo tra il XV e XVI secolo*. Atti del convegno Napoli, 14/16 dicembre 2006, a cura di G.T. Colesanti, CEFRAISM, Montella (AV), 2010, pp. 32-44.

2011

- *Un lombardo a Salemi: Giovanni Bono e la sua famiglia (1313)*, in *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, a cura di A. Giuffrida, F. D'Avenia, D. Palermo, Palermo, 2011 (Quaderni Mediterranea. Ricerche Storiche, 16), I, pp. 25-34.